

LETTERE AL DIRETTORE

L'ANNIVERSARIO

Quanto ci manca il coraggio di Nadia Toffa

■ Cara Nadia eccoci qui, a distanza di un anno. A distanza di un anno da quel terribile 13 agosto. Quante cose sono cambiate da quando te ne sei andata hai visto?

Eppure a volte guardo i tuoi servizi e penso a chissà cosa avresti pensato di questa pandemia che ci ha travolti.

Mi ricordo lo scorso 13 agosto quando tutto d'un tratto l'Italia si è fermata davanti alla terribile notizia che ci avevi lasciato, mi ricordo l'attesa in coda fuori dal teatro per venire a salutarti... per l'ultima volta, il silenzio all'interno ma anche per le vie limitrofe del centro... in questa Brescia che ha sofferto per una Leonessa che ci lasciava... Mi ricordo la gente, quanti eravamo tutti lì per te. E di tutta la gente che è arrivata da tutt'Italia per salutarti fuori da un Duomo gremito di gente, nonostante la gente il silenzio si sentiva interrotto dall'applauso che è stato l'unico rumore che si è sentito...

Quel rumore che hai fatto quando te ne sei andata seguito da un silenzio assordante. Manchi Nadia, mancano le tue risate la domenica sera dietro al bancone dello studio delle lene, mancano i tuoi servizi dove lotti sempre per avere giustizia.

Ti saluto, ma come vedi non ci siamo dimenticati di te, anzi sei ancora con noi ogni giorno sempre di più. // **Andrea Orizio** Brescia



Gentile lettore, credo che la forza e l'energia che Nadia ha saputo trasmettere sempre, prima durante la sua attività televisiva e poi durante il calvario della malattia, continuano ad irradiarsi in tutti quelli che l'hanno seguita ed apprezzata. Per questo, ad un anno di distanza dal doloroso distacco, è ancora così presente nella nostra memoria collettiva e continua a suscitare sentimenti positivi, come attesta anche la mamma di cui oggi riportiamo l'intervista a pagina 10. Abbiamo bisogno di persone positive che aiutino a pensare positivo: quando ne troviamo, cerchiamo di non perderle, che siano o meno al nostro fianco. Ciao, Nadia. (g.c.)

STORIA NOSTRA

Un museo nazionale contro l'ignoranza e i pregiudizi

■ Desidero ringraziare il Giornale di Brescia per il rilievo tipografico assegnato all'articolo del prof. Chiarini sulla questione, discussa in questi giorni a Roma, dell'opportunità o meno di aprire un Museo sul fascismo.

La posizione di Chiarini è pienamente condivisibile. Io mi permetto di aggiungere: non solo si può, ma si deve fare un museo, e non solo del fascismo, ma di tutta la storia d'Italia, dal 1861 almeno fino al 1989.

Questa realizzazione non avrebbe come conseguenza la diluizione del



LA FOTO DEL GIORNO

Giochi d'estate. Un labirinto disegnato in un campo di mais vicino al villaggio di Milikowice, nel sud-ovest della Polonia. Un gioco per chi vuole avventurarsi nella coltivazione che ha un'estensione di tre ettari

ventennio, ma consentirebbe di mettere in evidenza le origini e le conseguenze di lungo periodo. In secondo luogo, dovrebbe essere realizzato direttamente dallo Stato come grande Museo di interesse nazionale e non delegato al Comune di Roma.

Viaggiando per l'Europa si possono già visitare realizzazioni esemplari. A Berlino il Museo della Storia della Germania giunge fino al secondo dopoguerra e dedica importanti sezioni al Nazismo ed alla Guerra Fredda. A Dresda il Museo della Città accoglie anche un'ampia sezione dedicata alla Repubblica Democratica tedesca, che ovviamente arriva fino al 1989. Si tratta di due musei che trattano argomenti molto delicati per il popolo tedesco, come ognuno può immaginare e, percorrendoli, si possono facilmente apprezzare e studiare le modalità con le quali sono state presentate le questioni più controverse.

Penso che in Italia nella popolazione ci sia una grandissima ignoranza sui fatti storici del ventesimo secolo e che la prima responsabile sia purtroppo la scuola.

Nel rimediare a questa situazione è stata poco efficace anche la Legge quadro 10 febbraio 2000, n. 30, voluta dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, che indicava nella storia del '900 (tutto il '900!) il campo di studio dell'ultimo anno delle superiori. Il suo era un provvedimento doveroso, ma non rivoluzionario: già in età giolittiana il programma di storia raccomandato avrebbe dovuto contemplare un distacco non superiore ai vent'anni dall'epoca vigente. Eppure la Legge n. 30/2000 suonò fastidiosa a molti docenti italiani, che la disattesero (senza alcuna sanzione) e che, ancora oggi, continuano a fermare il loro «insegnamento» a poco dopo la Prima Guerra Mondiale, alias a un secolo fa, non si sa se più per ignoranza o malafede.

Io stessa mi sono sentita dire da illustri colleghe che non si può insegnare l'«attualità», cioè fascismo, Seconda guerra mondiale, dopoguerra, ricostruzione, anni di piombo e crisi dei

partiti della Prima Repubblica!

Ma allora non ci si può indignare se giovani diplomati e talvolta laureati non sanno collocare minimamente i fatti più importanti della nostra storia contemporanea e ignorano le categorie necessarie ad un cittadino democratico per elaborare un pensiero politico autonomo e critico. Ben vengano di conseguenza musei di storia contemporanea: esistono in molti Paesi e svolgono il compito non facile di illustrare il percorso di un popolo nell'acquisizione della propria identità, sofferta o meno.

Musei di questo genere potrebbero aiutare noi italiani ad esaminare il nostro passato più recente con onestà intellettuale e morale. Alcuni esempi significativi esistono: segnalo il piccolo, ma interessantissimo, Museo della Città di Carpi.

Tra pochissimo sarà un secolo dalla Marcia su Roma: quale occasione migliore per muovere la coscienza civile della Nazione, coinvolgendo magari una volta tanto i docenti di Storia, affinché avanzino proposte al Capo dello Stato e al Ministero dei beni culturali, nonché al Ministero dell'Istruzione per una realizzazione di un Museo nazionale di Storia contemporanea! I visitatori nelle sale che illustrassero il recente passato del nostro Paese, giunto tardi all'unità e ancora così diviso, sarebbero aiutati a riflettere meglio su alcuni miti diffusi, fondati soprattutto sull'ignoranza e sul pregiudizio. //

Raffaella Bonardelli
Botticino

TRASPARENZA

L'uso inaccettabile del segreto di Stato sul Coronavirus

■ Durante le recenti commemorazioni per la strage di Ustica e per la strage di Bologna, abbiamo risentito i vari politici richiedere a gran voce

l'abolizione dei segreti di Stato e la desecretazione di tutti i documenti, e garantire il loro impegno per il raggiungimento della verità.

Ora scopriamo che gli stessi politici hanno messo il segreto di Stato addirittura sulle riunioni per il Coronavirus. Vergogna. Parlare bene e razionalizzare male è diventato lo sport nazionale.

È troppo chiedere ai giornalisti veramente democratici (non solo di nome) di pretendere di conoscere i nomi di chi ha il potere di mantenere i segreti di Stato e di chi non ha voluto desecretare i documenti Coronavirus riguardanti Bergamo e Brescia e di pubblicarli? Avremmo in tal caso la possibilità di regolarci alle prossime elezioni. //

Renato De Antoni
Coccaglio

RIFIUTI/1

Lezioni di decoro su giornali e tv contro l'inciviltà

■ Ho apprezzato il servizio di Teletutto sull'inciviltà di quei cittadini che abbandonano i rifiuti accanto ai cassonetti.

A tal proposito segnalo che in via Berchet oltre ad abbandonare i rifiuti per terra, forzando le calotte per farci entrare sacchetti di sporco non regolamentari danneggiando le calotte stesse che fino a nuova riparazione non sono usufruibili.

Reprimere questi comportamenti è giusto ed opportuno, ma riterrò utile anche che le autorità preposte ricorressero ad una serie di comunicazioni attraverso i giornali e Tv locali atte ad educare i cittadini a comportamenti virtuosi per il decoro della città di Brescia. //

Michele Terlizzi
Brescia

RIFIUTI/2

Quella segnalazione ripetuta sei volte e restata inascoltata

■ Le racconto la mia «avventura» ancora in corso: mercoledì 5 agosto ore 8.12 chiamo il numero verde di Aprica e segnalo che all'incrocio tra via Zamboni e via Garigliano ci sono un sacco nero, già abbandonato da alcuni giorni, ed il cadavere di un topo dei quali chiedo la rimozione.

Giovedì 6 agosto ore 8 richiamo e la risposta è «provvediamo in giornata anzi - si corregge l'operatore - in mattinata». Risultato nessuna rimozione.

Venerdì 7 agosto ore 8.03 richiamo, la risposta è segnale per la rimozione. Venerdì 7 agosto ore 17.07 richiamo e mi viene detto che per il sacco la segnalazione è giusta, ma per il topo bisogna chiamare la Polizia municipale cosa che faccio.

Sabato 8 agosto richiamo. Risultato ho trascorso il weekend in compagnia del sacco e del topo. Oggi (martedì, Ndr) 10 agosto richiamo alle 8.43. Alle ore 14.30 nessuna rimozione effettuata.

Ora chiedo ai vertici di Aprica cosa intendono per «farsi carico». //

Gianfranco Vidali
Brescia

RIFIUTI/3

Non rimuovete i cassonetti per sfalci ed erba

■ Leggo sul Giornale di Brescia del 5 agosto con un certo stupore, che il Comune di Bovezzo ha l'intenzione di eliminare i cassonetti che raccolgono gli sfalci e l'erba dei giardini con l'alternativa di conferire nell'unica isola ecologica periferica al paese. Non capisco a chi sia venuta questa idea: eliminare un ottimo servizio ai cittadini di Bovezzo, solo perché qualche persona di altri paesi conferisce da noi!

Normalmente in questi casi simili, in altri Comuni sono stati risolti questi problemi banalmente con maggiori controlli e con l'installazione di qualche telecamera (non con i finti cartelli di videosorveglianza).

È sufficiente guardarsi in giro per capire che le abitazioni di Bovezzo fortunatamente sono in gran parte costituite da abitazioni con giardini.

Chiedo al Comune quindi di non eliminare i green service, anzi sarebbe opportuno svuotarli con maggior frequenza, grazie. //

Maurizio
Bovezzo

“ Essere fatalisti è un'ottima ragione per non darsi da fare

Renata Mucci

LE LETTERE VANNO INVIATE A: «Lettere al direttore» Giornale di Brescia, via Solferino, 22 - 25121 Brescia; fax 030.292226; mail: lettere@gioaledibrescia.it. È necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono (fisso) di chi scrive (anche se via mail) per favorire l'identificazione del mittente. Su richiesta, verrà omessa la pubblicazione della firma. La direzione si riserva il diritto di scegliere le lettere da pubblicare, di intervenire sul testo (senza modificarne il senso) per ridurlo o ricondurlo entro i limiti di legge.



GIOCHI D'ESTATE



...E PER I PIÙ PICCOLI
L'ANGOLO JUNIOR

100 pagine con tantissimi giochi di enigmistica

cruciverba • snakeword • sudoku • curiosità • kriss kross • crucifreccia • indovinelli • quiz • kakuro • rebus e molti altri passatempi

IN EDICOLA CON IL

GIORNALE DI BRESCIA

A SOLI 0,80€*

* Più il prezzo del quotidiano. Gli abbonati possono acquistare il volume in edicola esibendo la propria copia del quotidiano.